

Trentennale di lavoro dei dipendenti
della Banca d'Italia e dell'Ufficio Italiano dei Cambi
Pontificia Università San Tommaso d'Aquino

**Indirizzo di saluto
del Governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio**

Roma, 25 novembre 2004

Siamo onorati della presenza tra noi del Presidente della Corte Costituzionale.

La Banca d'Italia con il suo Direttorio, i Consiglieri Superiori, i Sindaci, i dirigenti, il personale che compie trent'anni di lavoro, insieme con l'Ufficio italiano dei cambi, Le esprime, Signor Presidente, gratitudine per la Sua partecipazione a questo incontro.

La cerimonia odierna è l'occasione per coloro che prestano la propria opera da lunga data nella Banca e nell'Ufficio per rinnovare l'impegno a sempre meglio far fronte ai compiti istituzionali e corrispondere agli interessi del Paese.

1. Fra pochi giorni, il 18 dicembre, ricorreranno i 150 anni dalla nascita del Governatore Bonaldo Stringher. Egli fu al vertice della Banca d'Italia dal 1900 al 1930.

Introdusse nel corpo dell'Istituto un costume che trova nella competenza tecnica, nei valori morali, nel rilievo pubblico dei compiti le leve per servire il bene comune. Affrontò con risolutezza i problemi delle diverse congiunture politiche ed economiche succedutesi durante il mandato trentennale; costruì una istituzione autorevole anche nei rapporti con il mercato.

Il riconoscimento dell'opera svolta da Stringher nel campo della politica valutaria e del cambio apparve evidente allorché, nel 1917, costituito l'Istituto nazionale per i cambi con l'estero, ne fu nominato Presidente.

Durante il suo Governatorato, nel corso degli anni venti, si affermò una nuova configurazione del ruolo della Banca d'Italia con il riconoscimento della titolarità di poteri di vigilanza e con l'unicità della facoltà di emettere banconote.

Con la legislazione del 1936 la Banca divenne Istituto di diritto pubblico. L'esigenza di un riordinamento del sistema creditizio, coinvolto nella grande crisi degli

anni trenta, e di efficaci strumenti di vigilanza portava significative innovazioni volte a promuovere la formazione di un più solido sistema e a una rigorosa tutela del risparmio raccolto dalle banche.

Il Governatore Azzolini, che succedeva a Stringher nel 1930, riaffermava che *“nello Stato e di fronte allo Stato ... l'indipendenza èessenziale perché l'Istituto di Emissione possa assolvere pienamente il mandato affidatogli”*.

Il potenziamento delle capacità di analisi e di ricerca dell'Istituto, iniziato già prima del secondo conflitto mondiale, è anche un fondamentale strumento per preservare l'autonomia della Banca centrale e per consolidarne la reputazione in Italia e nelle sedi internazionali.

2. Negli anni del dopoguerra la Banca centrale accompagnò il Paese nella gestione dei profondi cambiamenti che contraddistinsero quel periodo, ponendo le basi per una evoluzione della economia fondata sulla crescita senza inflazione.

Nel 1945 venne soppresso l'Istituto nazionale per i cambi con l'estero; la gestione dei compiti valutari veniva attribuita all'Ufficio italiano dei cambi. Con i provvedimenti del 1947, alla Banca d'Italia furono definitivamente affidate le responsabilità del controllo monetario e della vigilanza creditizia.

La Costituzione repubblicana sancisce, all'art. 47, il principio della tutela del risparmio; ne è data ulteriore sottolineatura nell'art. 117. E' alla base del mandato che la Banca esercita con la vigilanza sull'attività creditizia e finanziaria.

La stabilizzazione della lira, promossa da Luigi Einaudi, realizzata da Donato Menichella, consentì al Paese di avviarsi verso un lungo periodo di crescita.

Negli anni sessanta l'impegno e la progettualità di Carli, la sua conoscenza del quadro internazionale hanno contribuito allo sviluppo economico e sociale. L'Italia diveniva uno dei maggiori paesi industrializzati.

Per più di venti anni, dal 1948 al 1971, la lira rimase ancorata al dollaro, con un rapporto di cambio pari a 625. Il tasso di inflazione si mantenne particolarmente contenuto, anche nel raffronto con gli altri paesi industriali.

Dopo l'abbandono degli accordi di Bretton Woods e la successiva crisi petrolifera si aprì una fase di instabilità monetaria e finanziaria. L'acuirsi, in Italia, dei problemi con l'esplosione salariale, con l'allargamento del disavanzo con l'estero e con l'aumento del debito pubblico richiese, nel quadro di un accordo con il Fondo monetario internazionale, una decisa manovra restrittiva nel credito e nella finanza pubblica.

Carli diede impulso nella Banca alla ricerca economica con l'impiego dei metodi più avanzati. Stimolò l'applicazione, pervasiva, dell'informatica, fin dai primi anni sessanta, e la sua diffusione a tutto il sistema bancario. Promosse l'aggiornamento della prassi delle ispezioni di vigilanza e dei metodi di supervisione bancaria, sui quali tuttora basiamo la nostra azione.

Le innovazioni nella politica monetaria e il rafforzamento della vigilanza furono possibili grazie all'attenzione che egli diresse alla formazione delle professionalità e delle giovani leve.

I risultati raggiunti sotto la guida di Paolo Baffi, dopo i momenti più gravi della crisi del 1976, il rallentamento dell'inflazione, il riequilibrio della bilancia dei pagamenti, la ricostituzione delle riserve valutarie furono determinanti per l'affidabilità finanziaria del Paese.

Con l'inizio degli anni ottanta, gli sforzi della Banca centrale volti a migliorare l'efficacia del controllo monetario conseguono nuovi risultati. Il venir meno

dell'impegno dell'Istituto ad agire come acquirente residuale alle aste del Tesoro è un importante passo avanti nel processo di rafforzamento dell'autonomia della Banca centrale.

La moneta è un bene pubblico. Va regolata in funzione dell'interesse generale. Nelle Considerazioni finali del 1981 viene sottolineata l'esigenza che il potere di creazione della moneta sia esercitato in completa autonomia dai centri in cui si decide la spesa. E' il modo per concretare, nell'espressione del professor Onida in uno scritto del 1988, quel *"difficile equilibrio tra politica e neutralità"*.

La credibilità della Banca centrale, nel rispetto di questo equilibrio, è presupposto per una azione coerente con il perseguimento delle condizioni monetarie e finanziarie necessarie a un ordinato svolgimento della vita economica. Nelle parole del mio illustre predecessore, *"Condizione di credibilità è che la Banca centrale sia autonoma dagli operatori finanziari e non finanziari e dall'Esecutivo"*.

Nella prima metà degli anni novanta, l'Istituto è giunto alla piena indipendenza anche sotto il profilo formale, acquisendo in esclusiva il potere di variazione del tasso di sconto e del controllo della espansione monetaria.

Nella seconda parte del decennio, viene avviato un processo che porta a una profonda ristrutturazione del sistema creditizio. La Banca centrale si pone un obiettivo prioritario pienamente raggiunto: sconfiggere l'inflazione.

3. Rispetto all'epoca in cui Voi, che oggi festeggiate il "Trentennale", siete stati assunti, il lavoro in Banca è enormemente cambiato.

Ai mutamenti del contesto esterno e agli impulsi derivanti dal progresso tecnologico ha corrisposto un intenso processo di modifiche organizzative che si è realizzato di pari passo con l'evoluzione dei compiti della Banca. Si sono andati

modificando il quadro dell'ordinamento del personale, i criteri di gestione, le qualifiche professionali, i contenuti della formazione.

Le procedure informatiche si sono estese in diversi comparti dell'attività della Banca, dal sistema dei pagamenti al servizio di tesoreria per conto dello Stato. Con la partecipazione all'Eurosistema, organizzazione e operatività sono state ancora modificate e rafforzate.

Nel 1998 è stato attuato il riordinamento dell'Ufficio italiano dei cambi, trasformato in ente strumentale della Banca d'Italia. All'Ufficio il legislatore ha affidato compiti attuativi della gestione delle riserve valutarie e l'elaborazione di statistiche sulla bilancia dei pagamenti. All'Ufficio sono assegnate dirette attribuzioni in materia di antiriciclaggio e antiusura.

Sono cresciuti i compiti delle Filiali della Banca.

La produzione di analisi economiche e statistiche e l'insieme delle attività informative sull'economia del territorio si sviluppano in relazione al processo di decentramento istituzionale e territoriale.

Nel decentramento che si va profilando a livello legislativo è necessario procedere mantenendo la coesione tra le varie aree del Paese, nel rispetto dell'unità nazionale, nella coerenza delle soluzioni tra rappresentanza politica generale e rappresentanza territoriale. Il decentramento può opportunamente accrescere le responsabilità degli enti territoriali nelle politiche dell'entrata e della spesa, ma non deve dare luogo a duplicazioni o, comunque, ad aumento dei costi amministrativi; deve comportare un trasferimento di organici e strutture dalle amministrazioni centrali a quelle decentrate.

Lo sviluppo della sussidiarietà presuppone che non si incorra in cesure improprie tra alcune fondamentali funzioni dello Stato, o nella segmentazione del mercato nazionale; va riconfermata la cura unitaria delle funzioni a rilievo nazionale; non devono essere abbassati i livelli di concorrenza; va realizzato un equilibrio armonico

nel funzionamento dei diversi istituti della rappresentanza; è imprescindibile, come è stata proposta, una clausola di supremazia di ampia applicabilità.

In questo contesto, il nuovo assetto può rappresentare un'occasione per elevare l'efficienza dell'Amministrazione, per meglio rispondere alle esigenze dei cittadini, per irrobustire l'unità nazionale.

4. Il funzionamento del Sistema europeo di banche centrali si fonda sull'impegno congiunto della Banca centrale europea e delle singole Banche centrali nazionali, sulla credibilità derivante a queste ultime dalla loro lunga storia e dal radicamento nella società civile e politica.

La Banca d'Italia è impegnata nella partecipazione alla definizione della politica dell'Eurosistema e nella sua attuazione a livello nazionale. Nel campo della produzione di banconote stiamo collaborando per migliorare la qualità e la sicurezza dei biglietti. Insieme con la Deutsche Bundesbank e la Banque de France stiamo realizzando la piattaforma del nuovo sistema di regolamento lordo, Target 2, che si baserà sulle componenti più avanzate delle procedure nazionali e prenderà avvio nel 2007.

La Vigilanza, al pari di ciò che accade in altri paesi, è incardinata nell'ordinamento giuridico nazionale. Le sue attribuzioni consentono di seguire puntualmente l'evolversi della situazione dei soggetti sorvegliati.

Le misure volte ad assicurare, direttamente o indirettamente, la sana e prudente gestione dei soggetti vigilati rientrano nell'ottica della cura unitaria della funzione creditizia, più volte affermata dalla Corte costituzionale.

L'esercizio dei poteri di vigilanza si sostanzia nella verifica, in senso tecnico-prudenziale, dell'attività degli intermediari e della trasparenza delle operazioni. Stabilità, efficienza, concorrenza, a livello di singolo ente creditizio e del sistema

bancario nel suo complesso, garantiscono la tutela del risparmio e il suo impiego a vantaggio dell'economia.

La sicurezza del risparmio che le imprese raccolgono direttamente attraverso il mercato finanziario riposa sull'efficienza dello stesso mercato e sulla stabilità delle imprese non finanziarie.

E' in questo segmento del sistema che è necessario rafforzare regole, trasparenza, poteri di controllo.

Sviluppare un clima di fiducia tra banche, imprese e risparmiatori è essenziale per garantire il sostegno dell'attività produttiva e degli investimenti, per assecondare i progetti più validi e innovativi. In un contesto aperto alla competizione sul mercato nazionale e su quello internazionale, etica del lavoro e della responsabilità, cura costante della professionalità, sono i cardini dell'opera del banchiere.

La Vigilanza ha assunto un ruolo più incisivo con lo sviluppo della globalizzazione finanziaria. La capacità professionale, l'autonomia, l'indipendenza con le quali la Banca d'Italia svolge i compiti di supervisione e controllo sono testimoniate dall'operare passato e presente; sono state riconosciute nelle più autorevoli sedi internazionali.

5. Il 29 ottobre scorso abbiamo vissuto un evento di portata storica con la firma, a Roma, del Trattato costituzionale europeo. Si sviluppa, così, il disegno dei Padri fondatori che diedero inizio, dopo il secondo conflitto mondiale, al processo di unificazione europea.

Tra i principi fondamentali sui quali si fonda l'Europa vi è la sussidiarietà. Trae così nuova linfa l'amore per la nostra terra, per la nostra nazione.

La filosofia del mondo greco, i caratteri della *polis*, il diritto romano, soprattutto le radici cristiane con i valori della dignità della persona sono, nella sostanza, alla base della Costituzione europea; al di là della loro formalizzazione, sono caratteri che non possono essere sradicati; debbono costituire alimento per i futuri sviluppi costituzionali.

Il percorso ancora da compiere non è facile. Richiede un equilibrio tra impostazione comunitaria e rapporti giuridici tra governi e istituzioni; prospetta la necessità di dare slancio, con le politiche concrete, alle idealità, rispondendo alle attese dei cittadini; sollecita un cimento, arduo, con i problemi economici e sociali.

6. Lavoro, risparmio, capacità imprenditoriale, energie nel campo della ricerca scientifica sono le risorse di cui il nostro Paese dispone in misura abbondante. Azioni coerenti delle istituzioni, delle parti sociali, delle imprese sono fondamentali per avviare una ripresa che ancora stenta a manifestarsi.

La condivisione di un percorso diretto a colmare le carenze del nostro sistema economico, a valorizzare la capacità produttiva, a ridurre il divario territoriale è necessaria per ridare fiducia alle famiglie e alle imprese, per favorire un'accelerazione della crescita.

Passi avanti nella semplificazione legislativa e amministrativa, una armonizzazione tra il processo di informatizzazione, i modelli organizzativi e le procedure operative possono elevare l'efficienza delle amministrazioni.

7. In questa celebrazione dei trenta anni di impiego, non si può dimenticare che il lavoro nella nostra società resta ancora in molti casi un diritto non realizzato.

Il lavoro - ogni lavoro, spirituale, intellettuale, materiale - è tra i diritti fondamentali della persona, costituisce parte integrante della sua dignità, di un ordinato svolgimento della vita sociale. La nostra Costituzione, come è stato autorevolmente riaffermato, *“impone di creare determinate condizioni, che rendano effettivo il diritto al lavoro”*.

La disoccupazione è fattore di disuguaglianza, incide sulla possibilità di ognuno di partecipare pienamente alla vita politica della Nazione. Non meno grave è l'alto tasso di lavoro irregolare.

I temi dell'occupazione e della crescita richiedono una priorità e una attenzione condivise. Lo sviluppo impedisce alla flessibilità dei rapporti di lavoro, efficace per ridurre la disoccupazione, di tradursi in precarietà. Le articolazioni delle forme contrattuali vanno attentamente governate per coglierne gli effetti positivi, per prevenire distorte applicazioni. Si avverte l'esigenza, dopo i diversi interventi normativi, di un organico statuto del lavoro.

Ho affermato, in precedenti occasioni, che il sistema di sicurezza sociale è *“orgoglio e vanto della nostra generazione”*. L'accentuato invecchiamento della popolazione, la bassa crescita e la ridotta competitività, i problemi della finanza pubblica rendono necessaria, ovunque in Europa, una revisione del modello dello Stato sociale al fine di preservarne i caratteri fondamentali, a vantaggio delle nuove generazioni.

L'impresa è fattore indispensabile di avanzamento economico. Per le imprese in difficoltà è necessario, anche con provvedimenti di urgenza, rinnovare la legislazione in materia fallimentare.

A livello europeo resta fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo e occupazione la strategia che fu indicata dall'Ecofin di Lisbona nel 2000.

Investire nel futuro significa procedere nell'affrontare i problemi economici, sociali, istituzionali in direzione di un più rapido sviluppo, di maggior occupazione, di solidarietà.

* * *

Siamo impegnati nel preservare e valorizzare il patrimonio di conoscenza ed esperienza del personale della Banca centrale. Capacità e merito sono alla base di un impiego delle risorse umane sempre più efficiente e motivante. Le relazioni aziendali interne non possono mai prescindere dagli interessi generali, da una visione capace di proiettarsi nel lungo periodo, di saper cogliere prontamente, di non respingere, i mutamenti e le innovazioni del contesto esterno, che inevitabilmente si riflettono negli atti di gestione.

Etica e cultura del lavoro sono il lascito più prezioso dei nostri predecessori, costituiscono leve fondamentali al servizio del Paese.

Vediamo nella Corte Costituzionale, uno dei massimi organi dello Stato garante del nostro ordinamento, Giudice delle leggi, un presidio fondamentale mentre continua il progresso dell'Italia nell'unità e nella coesione, sulla base dei diritti, dei doveri e dei valori comuni a tutti i cittadini.

Rinnoviamo a Lei, Signor Presidente, la gratitudine per l'attenzione verso di noi e attendiamo le Sue riflessioni.

Ringraziamo il Rettore dell'Angelicum che, come ormai è divenuta consuetudine, ogni anno mette a disposizione della cerimonia quest'Aula prestigiosa, in un luogo di studio e di ricerca intitolato a Tommaso d'Aquino, e ci offre le sue preziose considerazioni.

A Voi che avete compiuto trenta anni di lavoro in Banca d'Italia e nell'Ufficio italiano dei cambi, ai vostri familiari, rivolgo un affettuoso augurio di "buon compleanno".